

del quartiere fosse puramente civile, e che essa fosse già risolta dal trattato di Pisa, fu respinta recisamente da Innocenzo, designando la libertà di quartiere quale grave offesa dell'autorità papale.¹

Ma il papa era tuttora persuaso fermamente, che il re di Francia, in fondo, pensasse bene e solo fosse ingannato dai suoi ministri. Perciò egli non tralasciò nessun tentativo che desse qualche speranza d'influire direttamente su Luigi. Non contava più tuttavia per questo sul confessore del papa, il noto P. La Chaize.² In quei giorni foschi una soddisfazione fu procurata al papa dal contegno del popolo romano, che considerava Innocenzo già in vita come un papa santo. I Romani erano persuasi della giustizia della sua causa e non volevano sapere di offese ai diritti di sovranità del pontefice. Ciò può anche aver contribuito alla decisione persistente del papa di non cedere, ma, come scriveva il Cibo, di soffrire piuttosto ogni patimento, come i suoi predecessori sulla sede di Pietro al tempo delle invasioni barbariche in Italia.³

Il paragone coi tempi dei barbari non era del tutto fuori di posto, perchè l'inviato francese Lavardin si avvicinava con un seguito guerresco, e il cardinal D'Estrées occupava segretamente Palazzo Farnese con armati che il re di Francia g'invitava alla spicciolata.⁴ Il Croissy si profondeva col nunzio in minacce, dimodochè il papa aveva motivo di aspettarsi qualsiasi possibilità.

nel preteso quartiere dell'ambasciatore di Francia, sono così manifesti a tutta Roma, che non hanno bisogno di prove e non possono essere contraddetti che dal signor cardinale D'Estrées, il quale esercita sempre la perspicacia del suo ingegno in sostenere paradossi et negare le cose più chiare del sole di mezzo giorno». Cifra del 5 agosto 1687, loc. cit.

* * * Quartiere non è altro che una sfacciata violazione della sovranità del Papa» (al nunzio in data 2 settembre 1687, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.). Controfronta la * Cifra del 9 settembre 1687 (ivi), inoltre la maniera di vedere francese in *Recueil des Instructions, Rome* I 292 ss.

* * * Vuole [il Papa] che S. E. faccia dire a Madama di Maintenon, che forse ha il zelo, che non ha il Padre La Chaise, di avvertire il Re che simil accidente [Luigi XIV era caduto da cavallo] è un avviso del cielo» (al nunzio in data 9 settembre 1687, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.). Sul contegno della Maintenon rispetto alla S. Sede cfr. LANGLOIS nella *Rev. d'hist. ecclési.* 1929, pp. 33-72.

* * * Al nunzio in data 7 ottobre 1687, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

* * * Al nunzio in data 21 ottobre 1687, ivi. In Inghilterra il cardinale D'Estrées era considerato come la prima causa di tutte le violenze contro Roma, perchè consigliava al governo francese di non cedere. In ciò si richiamava al mantenimento costante da parte dell'Inghilterra della richiesta del cardinale per il principe Rinaldo d'Este, il che di fatto era stato ottenuto. Egli dichiarava al governo francese, che la Francia doveva fare altrettanto anche nella questione del quartiere e tentare inoltre di collegarsi coll'Inghilterra. Tanto comunicava Lord Sunderland nella più stretta confidenza al nunzio Adda in Londra (* lettera del nunzio del 17 ottobre 1687, *Nunziat. d'Inghilterra* 15, Archivio segreto vaticano).